

Diario della settimana

di **TOBIA DE STEFANO**

**Negozi sempre aperti
I sindacati ci stanno**

■ ■ ■ ■ Al principio fu il primo maggio e una questione nata tutta a sinistra, tra il sindaco di Firenze, Renzi, che voleva (e vuole) i negozi aperti per la festa dei lavoratori e la Cgil a mettersi di traverso. Poi sono arrivate anche Milano, Roma, Torino, Bologna e compagnia a far sponda al rottamatore democratico. Infine la questione è deflagrata, fino a toccare la legge Bersani del 1998, quella che ha introdotto la prima tranches liberalizzatrice del settore. Per dirla con le parole del ministro del Turismo, Michela **Brambilla**: «Liberalizzare l'apertura dei negozi nei giorni festivi può dare alla nostra economia la frustata di cui ha bisogno». Ma in questo caso bisognerebbe rimettere mano al decreto dell'attuale segretario del Pd? La Cgil non ci starebbe, certo, mentre gli altri sindacati aprono. A partire dalla Cisl: «È necessario riprendere in mano l'attuale normativa (Bersani del 1998 ndr)», spiega Pierangelo Raineri, segretario generale della Fisascat (commercio e turismo ndr), a Libero. «In sintesi, quella legge dice alle regioni che hanno la competenza in materia di commercio di consultare le associazioni di categoria prima di decidere. Servirebbero invece dei tavoli annuali di concertazione dove si stabiliscono insieme i calendari delle aperture». In concreto? «Io penso a sindacati, istituzioni (Regioni e poi Comuni) e altre associazioni di settore che si riuniscono e decidono come e quando consentire le aperture dei negozi anche nei giorni festivi. In questo modo non saremmo arrivati alle polemiche per il

primo maggio». Insiste, invece, sui paletti il segretario della Uiltucs (Turismo, Commercio e Servizi) Bruno Boco: «Non abbiamo una posizione pregiudizialmente contraria alle aperture domenicali - spiega -, ma chiediamo il rispetto dei contratti, una giusta retribuzione e una turnazione effettiva, in modo che non siano sempre gli stessi a lavorare». Liberalizziamo tutto, quindi? «Un attimo, ci sono delle festività sia religiose che laiche che il Paese dovrebbe preservare per non attribuire loro un senso esclusivamente consumistico. Parlo del Natale e della Pasqua, ma anche della festa del lavoro. Eccezioni possono essere previste solo per le città d'arte dove il turismo è una conseguenza della loro grande attrattività». E anche Giovanni Centrella, il numero uno dell'Ugl, auspica il confronto: «Noi non siamo contrari, siamo pronti a discutere su tutto anche sulle aperture domenicali. C'è bisogno di introdurre dei limiti che vanno concordati con organizzazioni di categoria. Noi valutiamo tutte le iniziative che possono dare un impulso anche ai consumi».

Insomma la strada è tracciata. E percorrerla eviterebbe le brutte figure di questi giorni. Tutti in ordine sparso, con il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, costretto a convocare in fretta e furia Confcommercio, Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil e Ugl sulla questione dell'apertura dei negozi in occasione del Primo Maggio. L'obiettivo è quella di verificare la possibilità di trovare soluzioni condivise con tutte le parti...

